

Domani via ai playoff promozione: Capo d'Orlando ospita Ravenna

LA RICETTA VINCENTE DI CHEF PARKS

L'asso dell'Orlandina: «Adoro cucinare la pasta. In questo paese mi sento in famiglia»



Jordan Parks, 25 anni, era già salito in A con Trieste LNP
FOTO: ORLANDINA

di Gabriele Ferruccio
CAPO D'ORLANDO

Dal lembo più estremo del nord-est al profondo sud Italia per un campionato che lo ha ritrovato da grande protagonista. Jordan Parks, che domani affronterà Ravenna in gara 1 dei playoff, si è affermato in maglia della Benfapp Capo d'Orlando a suon di canestri, stoppate e... piatti tipici. Amante della cucina, "Stretch", è questo il suo soprannome, ha conquistato la Sicilia scoprendola anche dal punto di vista culinario. **Da Trieste a Capo d'Orlando, passando per Bonn. Cosa l'ha spinto a tornare in Italia?**

«Avevo voglia di giocare nuovamente in un campionato che conosco e con un'ottima squadra: è stata la chance che cercavo». **Cosa ha di speciale Capo d'Orlando?**

«Il paese è piccolo, puoi parlare con tutti come in una grande famiglia. Ti dà la tranquillità di pensare esclusivamente al basket». **Avete chiuso la stagione con un filotto impressionante di vittorie.**

Qual è il vostro approccio alla post season?

«Vogliamo continuare a fare bene, specialmente se vogliamo vincere il campionato. Dovremo

pensare a preparare bene una partita alla volta».

Ha già raggiunto la promozione in Serie A con Trieste, attraverso i playoff di A2. Come si vince il campionato?

«I playoff sono particolari. Concludere davanti alle altre squadre è stato importante perché affronteremo le prime due partite sempre davanti ai nostri tifosi: sarà certamente un vantaggio».

Qual è il segreto vincente di Capo d'Orlando?

«I tifosi, sicuramente. Sono straordinari, ci consentono di avere più fiducia e più intensità in campo, anche nei momenti di difficoltà. Credo che sia il massimo per qualsiasi giocatore avere sostenitori così».

Che rapporto ha con coach Sordini?

«È una splendida persona, con lui non parliamo solo di pallacanestro. Abbiamo un ottimo rap-

porto anche fuori dal campo». **E con i compagni di squadra?**

«Siamo un grande gruppo in campo e fuori: ci divertiamo tanto

anche fuori dalla palestra. Spesso mangiamo anche tutti insieme» **E' diventato papà da poco. Una spinta per fare ancora meglio in campo?**

«Assolutamente sì. Diventare papà è una cosa che fa maturare e vedere la vita da altre prospettive. È dura perché la mia famiglia è lontana, ma il solo pensiero mi rende orgoglioso».

Come ha cominciato a giocare a basket?

«Mia madre era una cestista e giocavo con lei ogni giorno. Avevo 10 anni: palleggi e tiri, palleggi e tiri. Un'emozione quotidiana diventata uno splendido lavoro». **E' molto coinvolto nella vita quotidiana di Capo d'Orlando. Ci racconta una sua giornata tipo?**

«Allenamento mattutino individuale, torno a casa a cucinare il pranzo, al pomeriggio allenamento di squadra, dopo la cena leggo dei magazine o guardo la TV».

La cucina, appunto di cui è gran-

de appassionato. Qual è il piatto che le riesce meglio?

«Difficile da dire... penso di cucinare bene tutto (ride, ndr)! Scherzi a parte, credo che la pasta ed il pollo al curry mi vengano davvero buone!».

E il suo piatto preferito?

«In USA le chiamiamo "Buffalo Wings", in Italia sono le ali di

pollo fritte. Poi mangerei la pasta in tutti i modi, è difficile rinunciarmi».

Andrea Pecile, ex sia di Trieste sia dell'Orlandina, l'ha descritta come «un giocatore amato dai suoi compagni di squadra, capace di ricoprire tutti i ruoli in campo e fuori». Si ritrova in questa descrizione?

«Un giocatore amato dai suoi compagni di squadra, capace di ricoprire tutti i ruoli in campo e fuori». Si ritrova in questa descrizione?

«Non amo descrivermi, ma mi piace molto questa descrizione di me».

Se qualcuno chiedesse "che giocatore chi è Jordan Parks?", quale risposta vorrebbe sentire?

«Un vincente».

LP

